

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

DETLEF RASMUSSEN, *Caesars Commentarii: Stil und Stilwandel am Beispiel der direkten Rede*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1963. Un vol. di pp. 203.

Il volume consta di quattro capitoli, più una *Introduzione*, un'ampia *Nota Bibliografica* e una *Conclusione*.

Nel I capitolo sono studiati i « Discorsi diretti » nel *Bellum Gallicum*, tenuti dai vari personaggi d'armi: dall'aquilifero della decima legione o da uno dei semplici prigionieri di Cesare al centurione Pullone, a Labieno, a Vercingetorige ed altri (pp. 21-47). Nel II cap. vengono analizzate accuratamente le forme stilistiche dei precedenti discorsi, rivelandone la varietà di spirito e di struttura. Il III cap. è consacrato ai « Discorsi diretti » nel *Bellum Civile* (quello di Curione, di Rebilio, di Pompeo, di Labieno, di Cesare e di altri: pp. 105-119), di cui vengono successivamente (cap. IV) studiate le maniere espressive, per concludere (pp. 160 ss.) circa l'importanza che ha nella narrazione cesariana l'*oratio directa*, la quale sino ad oggi era ritenuta come « un'eccezione » (*als eine Ausnahme*) della regola del « Discorso indiretto », tanto frequente in Cesare.

Il lavoro del R., che da anni attende alla storiografia cesariana, segna una novità nell'interpretazione della struttura artistica e, in parte, della concezione storica dei *Commentarii*, la cui complessa problematica è attentamente seguita nelle ampie *Anmerkungen*, collocate in fondo alla trattazione. (B. RIPOSATI)

ADRIANA DELLA CASA, *Le Concordanze del Corpus Tibullianum*, Genova 1964. Un vol. di pp. 1-234.

È questo il 17° volume delle pubblicazioni dell'« Istituto di Filologia classica e medioevale » dell'Università di Genova ed ha una sua importanza particolare, perché giunge a colmare una lacuna lamentata sino ad ora nella letteratura tibulliana: quella di un repertorio lessicale completo di tutti i carmi del *Corpus*. Il lavoro del PICHON (*De sermone amatorio apud Latinos elegiarum scriptores*, Parigi 1912) interessa Tibullo solo parzialmente, e l'*Index verborum*, che accompagna l'edizione dello HILLER, anch'esso incompleto (Lipsia 1885), è condotto su un testo criticamente discutibile.

La Della Casa, basandosi sulla recente edizione del Lenz (Lipsia 1959), e ispirandosi alla linea strutturale degli ottimi lavori affini su Ovidio e su Orazio dell'Università di Washington, è riuscita a darci un repertorio completo delle *Concordanze del Corpus*, nulla trascurando di quanto potesse concorrere nella vasta problematica tibulliana a chiarire le difficoltà lemmatiche nei passi di ambigua interpretazione del testo.

Qualche riserva può esser fatta dal punto di vista ortografico; ma il problema è delicato, e in un lavoro del genere è bene fissare, come ha fatto l'A., una regola e ad essa costantemente attenersi, anche se scolastica ed empirica. Una più ricca veste tipografica avrebbe conferito maggior decoro al lavoro, agevolandone in pari tempo la lettura. (B. RIPOSATI)

IIRO KAIANTO, *A Study of the Greek Epitaphs of Rome* [Acta Instituti Romani Finlandiae, vol. II: 3], Helsinki 1963. Un vol. di pp. 47.

La ricerca è volta primariamente ad una analisi delle forme e dello stile degli epitafi greci in prosa di Roma. Sono dunque esclusi gli epigrammi ed è escluso il materiale cristiano per la non convenienza di esaminare insieme cose così differenti come gli epitafi pagani e cristiani. La successione dei capitoli dice le direzioni nelle quali l'analisi è stata condotta: l'origine delle persone ricordate negli epitafi greci di Roma; la struttura dell'epitafio; le espressioni dedicatorie ai Mani; i dati relativi all'età dei defunti e le formule relative; le forme grammaticali dei nomi dei defunti; i rapporti di parentela tra i defunti e i dedicatori; termini ed espressioni usate nella dedica; formule relative alla morte; epiteti ed espressioni simili; acclamazioni.

L'analisi è condotta con grande precisione e riassunta per i dati che lo comportano, in statistiche anche in confronto ai dati di iscrizioni latine. Tale confronto è elemento fondamentale per ogni capitolo della ricerca e la conclusione non manca di sottolinearne i risultati complessivi dai quali appare, per dirla con le parole stesse dell'A., che « gli epitafi greci di Roma sono una amalgama di modi greci e latini, un indice del bilinguismo della capitale nel tempo dell'impero. Inoltre l'Asia Minore, la Siria e l'Egitto hanno contribuito in maggiore misura alla presenza di